

LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 - Semestre 1,50 - Trimestre 1,00
- Estero il doppio -

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.
C. PRAMPOLINI.

nel regno della morte e del dolore!

Dovremmo guardare oggi all'opera compiuta nell'anno decorso dire dei propositi nostri per avvenire. Ma di fronte all'immane sventura che ha colpito due nobili regioni d'Italia nostra, non sentiamo la forza di riandare il passato o di formulare programmi.

La nostra mente guarda, marrita e commossa, all'immensa sciagura: le città e i villaggi rasi al suolo, le decine di migliaia di patelli sepolti sotto le rovine, i morti indarno invocanti soccorso, costituiscono tal grave e triste pensiero che non può non interrompersi per un momento la vita di un popolo, nello stordimento e nella inerzia della immaginazione pigri.

E' la desolazione laggiù, nella regione bella che il sole luminoso splendeva e l'arancio profumava: un mondo, un piccolo mondo di cose, d'uomini, d'affetti, che è scomparso per sempre, travolto dalle onde o sepolto nelle enormi crepe del suolo.

E vorremmo non sapere, non comandare più.....

Ma purtroppo la realtà, la triste realtà giunge a noi: purtroppo le notizie feroci si susseguono sempre più grosse, sempre più gravi, sempre più raccapriccianti.

Oh! le terribili scene di dolore! oh! gli strazi inenarrabili!...

..... Alle terre colpite da inesorabile fato, alle vittime innumeri cui morte tronca d'improvviso, in modo orribile, speranza e sogni, il nostro reverente pietoso saluto.

Ai superstiti, tutto il nostro ausilio fraterno!.....

Tu Italia, hai molti preti, molte malve, molti epuloni, che non lavorano e mangiano per cinquanta alle spalle dei poveri; tu hai molti ladri piccoli e grandissimi e cotesti costituiscono il tuo abbassamento e le tue miserie.

G. Garibaldi

Le balordaggini d'un ministro

Mentre il disservizio ferroviario è oggetto continuo di giuste recriminazioni da parte del pubblico, il ministro Bertolini — invece di proporre dei rimedi atti a far cessare gli inconvenienti, quali i persistenti ritardi dei treni, la mancanza dei vagoni, la manomissione e lo smarrimento delle merci, ed anche il modo scorretto col quale non pochi ufficiali pubblici delle Ferrovie, siano essi capostazioni o facchini, trattano quei poveri disgraziati che sono costretti ad aver rapporto con essi — si fa eco delle esigenze dell'amministrazione delle Ferrovie e propone alla Camera che i reclami per eccedenza di tassa di trasporto debbano essere fatti in carta da bollo da cent. sessanta.

Tali proposte fanno vergogna al ministro che le propone ed alla Camera che le permette! Sono cose incredibili, direbbe l'egregio R. dell'A Noi, se non fossero vere.

Un ministro, invece di tutelare l'interesse dei cittadini, curando che siano liquidate esattamente, da parte degli impiegati, le tasse di trasporto, già abbastanza gravose, propone al contrario delle imposizioni vessatorie ed ingiuste che rappresentano un ostacolo al rimborso di somme indebitamente richieste e percepite dall'amministrazione ferroviaria!

E' semplicemente enorme!

La nostra Camera di Commercio, rafforzata di nuovi e solerti elementi, unisca le sue proteste a quelle delle consorelle di Firenze, Venezia, Brescia, Livorno, Bergamo, Siena, Rimini, Pesaro e impedisca che la Camera accolga le mirabolanti e strane proposte del ministro dei LL. PP. e sanzioni una nuova iattura a danno del commercio già tanto compromesso dal disservizio ferroviario.

Il Frenatore.

DIALOGO

Fra un KRUMIRO e un SOLDATO a Portomaggiore

Il soldato (spogliandosi). Il capitano mi ha detto che presti la mia divisa per entrare senza destar sospetti nella zona dello sciopero di Argenta. Tu sei dunque un krumiro.

Il krumiro (infilando le gambe stecchite nei pantaloni). Già..... sono un krumiro: ho fame e anche i miei ragazzi hanno fame.

Il soldato. Non sei mica del paese tu, è vero?

Il krumiro (abbottonandosi le ghetie). No.

Il soldato. Curiosa! pei krumiri fanno come per noi. Se tu fossi al tuo paese — di la verità — non avresti il coraggio di fare il krumiro. E anche noi, se ci mandassero a far questo mestiere nei nostri paesi, non s'avrebbe il coraggio d'andare contro gli scioperanti.

Il krumiro. Che c'entra? Noi qui ci si viene, perchè ci hanno offerto di lavorare e abbiamo fame noi, ma voi altri vi ci manda il governo.

Il soldato Toh! E chi è il governo? Il governo è il governo dei signori, il governo dei padroni, del padrone mio, del padrone tuo, dei padroni di questi disgraziati che fanno sciopero oggi.

Il krumiro. Ma allora anche tu fai l'interesse dei signori.

Il soldato (che si è ormai completamente svestito degli abiti militari) Ero un krumiro anch'io, anzi, peggio d'un krumiro, un soldato, ossia una sciabola vivente, pronta ad uccidere i ribelli, i lavoratori che si agitano e fanno sciopero anche nel nostro interesse, ma ora (ridendo) non sono più soldato! Mai la divisa militare fu più a suo posto di così.

Il krumiro (mortificato). Lo faccio pei miei ragazzi, io...

(Sulla strada passa un gruppo di bambini di Argenta condotti da un operaio. Vanno ad un paese vicino, presso la famiglia di altri lavoratori, che li terranno con sé fino a sciopero finito. Il gruppo è preceduto da una piccola bandiera rossa che porta scritto sui nastri: «I bambini ricordano».

Il soldato (accenando sulla strada). E quei bambini li?

Il krumiro (commosso, esitante), Poveri piccini, (poi risoluto). Oh! meglio, cento volte meglio rubare, darsi alla macchia piuttosto che portare ai figliuoli un pane guadagnato col tradimento (fa atto di togliersi la giacchetta).

Il soldato lo abbraccia. E io ti giuro, ti giuro, povero padre, eroe oscuro di questa battaglia, combattuta a prezzo di sì grandi sacrifici, ti giuro per quei bambini, che domani, se mi faranno sparare la mia carabina, nel prender la mira, saprò ricordarmi di te!

Ezio Bartolini.

Articolo incriminato del Procuratore del Re di Milano e assolto dai giurati della stessa città il 5 novembre 1908.

I corrispondenti sono pregati di inviare ogni loro scritto al seguente indirizzo: Redazione de

LA TERRA - Pontremoli

I... trogloditi del nazionalismo

Non per sciogliere un inno al vecchio Falliers e alla sua repubblica borghese, ma per constatare le ossessioni rabbiotte e donchisottesche di quei cinquanta parrucconi adoratori del passato che nel nome oscuro d'un « pretendente », si danno da un po' di tempo alla pazzia gioia....

Io non ho mai visto un'accolta di buontemponi chiassosi come i monarchici francesi, o meglio, parigini.

Visto e considerato che nessuno li prende sul serio e che il loro tistico grido di « vive le roy », urlato in ogni occasione per le strade della capitale e per le colonne dei bolsi quotidiani, non fa che destare le più allegre risate della gente sana di stomaco e di cervello, da un po' di tempo si sono dati a delle... stravaganze che fanno seriamente temere della loro salute.

I nazionalisti francesi sono un po' come i bambini capricciosi e biliosi. Quando questi domandano, con grandi grida o con un nervoso batter di piedi, un giocattolo o un dolce, generalmente si procacciano una paterna dose di scappellotti, contro i quali la infantile ribellione di ragazzi viziati si manifesta con grandi strida, con ostinato rifiuto — per breve tempo, però... — di cibi e di bevande e con una mania di distruzione che fa loro spezzare i vecchi giocattoli e i graziosi regali del giorno innanzi.

Le solite sciocche vendette degli impotenti!

Che del resto ai bambini si possono perdonare.

Non a quegli impenitenti buffoni, che ricorrono agli stessi mezzi puerili, solo per farsi notare e per dimostrare che lo spirito monarchico in Francia non è morto ancora, ma è pur sempre vivo e vegeto e più minaccioso di prima.

Non bastaron le chiassate di pochi mesi or sono a proposito del trasporto delle ceneri di Emilio Zola al Pantheon; non è bastato l'opportuno mistero del vicolo Ronsin, che ha fatto ricordare la morte del presidente Faure — morto di cantaride e d'ebbrezza — e che è un buon pretesto per strillare contro la Repubblica che lascia morire come meglio desiderano i suoi presidenti, ci voleva qualcosa di più....

Un cameriere, per esempio!

E lo si è trovato. Un certo Mattis, disoccupato segretario d'un sindacato dei gialli, cameriere a spasso, in cerca d'una vecchia e gloriosa e sopra tutto ricca famiglia ove annidarsi sfruttando la tabe monarchica del padrone o l'isterismo senile della immanabilmente religiosa madame....

— Sareste dunque disposto anche....

— Io sì, messieurs, per la patria e per.... Filippo VIII, re di Francia!

E colle tasche piene di francobolli azzurri coll'effigie del duca d'Orléans e di vecchi numeri della orleanista Action Française, si mette furbescamente in traccia del Presidente della Repubblica. Filippo VIII intanto attorniato dai suoi parantini, compresi dalla grandezza dell'ora, attende che dietro l'atto aggressivo dell'ex cameriere, Parigi insorga e sulle rovine della repubblica lo proclamò re di Francia....

Ahimi! Ancor una volta il ridicolo è piombato su queste mummioni gradivanti e il piccolissimo don chisiotto, improvvisato restauratore della monarchia, con tre peli della bianca barba di « papà » Falliers in

mano, davanti ai gendarmi che piombano su di lui, ritorna... cameriere e prega: « non fatemi nulla; non ho fatto niente di male... ». E Falliers lasciandosi la barba scomposta ride, e Parigi allegria e sicura si tiene la pancia ed è quasi superba di poter conservare fra le sue mura, in pieno scoloventismo, una sopravvivenza tribù di trogloditi che vogliono restar tali per suo buonumore inesauribile e per la curiosità legittima dei forestieri!

Alcuni giornali repubblicani han parlato di... bastonarli. E perché?

Tenelevi cari, repubblicani di Francia! Almeno i monarchici del vostro paese sono diventati e spensierati come i ragazzi e alcune volte anche spiritosi senza volerlo, come quando se la prendono colla... barba di Falliers!

Qui in Italia invece, fatta eccezione per qualche rarissimo - puttroppo! - Santini, sono silenziosi e misteriosi come una compagnia di padri trappisti, quando non sono commentatori del più veloce...

Gironi.

La quantità ed il valore del lavoro dipendono da l'alimentazione. Il rendimento produttivo è proporzionale alla quantità di albumina ingerita e digerita.

Le statistiche dimostrano, per esempio, che un operaio italiano mangia appena la metà della carne che consuma un operaio francese e il quarto della carne che mangia un operaio inglese. — Un solo operaio inglese fa lo stesso lavoro, solo e più presto, che due operai napoletani. L'operaio americano, il meglio nutrito di tutti, possiede una potenza di lavoro che è valutata 9440 franchi, l'inglese 3950, il francese e il tedesco 2080, l'italiano mille.

Adunque la produttività e la prosperità di un popolo sono in relazione diretta col grado di nutrizione degli individui. Pane e libertà!

SCUOLA e MAESTRI

Oh! la Libertà dei nostri Serenissimi Padroni!

Non far lo svoglio, Non far l'ardito, Se pur desideri Morir vestito!

Fingiti grullo come Papa Sisto, Se ti preme di giungere al papato; Il dolce povero dopo l'amaro E l'importanto vincerà l'avaro.

Dal «Gingillino» di G. Giusti.

Leggo nel N. 8. di I Diritti della Scuola di Roma che l'amico e collega prof. Cennaro Derragnini di Montignoso — Massa — istitutore nel Convitto nazionale di Macerata e direttore del periodico «Il Convitto Nazionale» è stato punito con quindici giorni di sospensione dallo stipendio per — inorridite o lettori! — per un suo articolo in cui si è voluto ravvivare l'intendimento, reo, delittuoso, di gettare il discreditato in quell'amministrazione. Questo caso, per quanto meno grave di quello Campanozzi che è costato la destituzione del cbraggioso, egregio funzionario il quale del resto si è ripagato ad usura riportando una strepitosa vittoria nel Collegio di Biadrate, vittoria che sa di forte agrume al nostro clandestinamente forcaiolesco Governo, rivela una volta ancora l'intento liberticida di soffocare ogni libera voce e addita gli effetti di quella ormai famigerata legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Il provvedimento mentre vale a circondar di stima viva, di viva simpatia l'ingustamente colpito, amico e compagno mio di studi che dimostra di serbare tuttora immutati anzi rinvigoriti i liberi sensi e le idealità che manifestava anche negli anni della volgente adolescenza allorchè frequentava la Scuola Normale di Pisa, animando di scatti entusiastici e d'impeti generosi la facile e fin d'allora vigorosa parola, fa vergogna all'amministrazione dei Convitti Nazionali che vuol reprimere ogni tentativo di sana critica allo scopo d'intimidire, di sfaccare quanti, dotati d'intelligenza e di sentimenti generosi e liberi, vogliono o me-

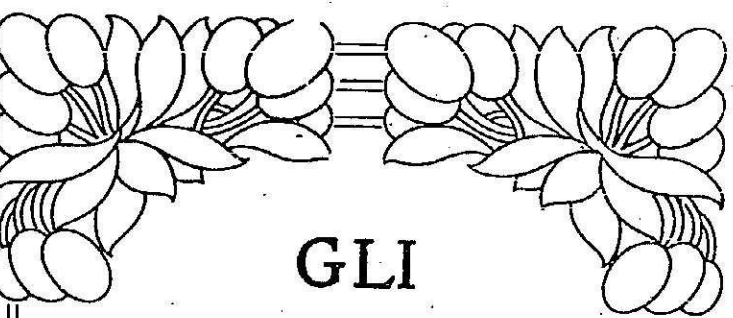
glio vorrebbero cooperare con tutte le loro forze al risanamento, all'elevazione delle pubbliche amministrazioni. Così mentre oggi si vedono restare impuniti e a volte felicemente imperanti i prevaricatori, i falsari, gli inetti — la cronaca odierna insegna — si vedono perseguitati, puniti, cacciati dai pubblici uffici gli onesti che han dato prove indiscutibili di onestà e d'intelligenza e tutto perchè costoro animati da un sentimento vivo di onestà e di sincerità non han saputo nè han voluto tacere gli errori, gli abusi di quelle amministrazioni pubbliche delle quali eran parte.

Perciò anche da questo libero e pugnace foglio vada un affettuoso saluto di viva simpatia all'amico e collega che a quest'ora avrà già scontato il generoso fallo che l'anime suo altrettanto libero e forte quanto retto, non gli saprà mai rimproverare e gli sia di conforto che a lui non mancheranno la stima e la simpatia dei liberi e degli onesti.

Pur troppo bisogna subire gli effetti di quest'ora grigia della vita politica italiana non irradiata che per brevi tratti e troppo fuggacemente da barlumi di idealità: questa è l'ora di trionfo delle piccole anime, dei «Gingillini» di chi dimentica e vuol far dimenticare, rinnegando un bel passato, di giovanili ardentissimi compiuti negli epici anni del nostro riscatto, — questa è l'ora della politica meschina, e fatta di ripieghi e d'una libertà bugiarda e insidiosa fatta di reazione, di debolezze, di vigliaccherie, l'ora in cui si medita segretamente furbescamente di arrestare il movimento ascensionale delle organizzazioni e del popolo che si desta con nuove forze e con nuove speranze, con aspirazioni nuove.

Ai partiti democratici animati di fede e di concordia l'ufficio e il proposito di scongiurare l'indegno e tenebroso divisamento di chi vorrebbe rispingere l'Italia ai sistemi d'un tristo non lontano passato e di favorire, preparare la instaurazione d'una più equa giustizia, d'una più sincera libertà feconda di pace e di prosperità per tutti.

Minos.



GLI EMIGRANTI

Cogli occhi spenti, con lo sguardo cavo Pallidi, in atto addolorato e grave Sorreggendo le donne affrante e smorte Ascendono la nave Come s'asconde il palco de la morte.

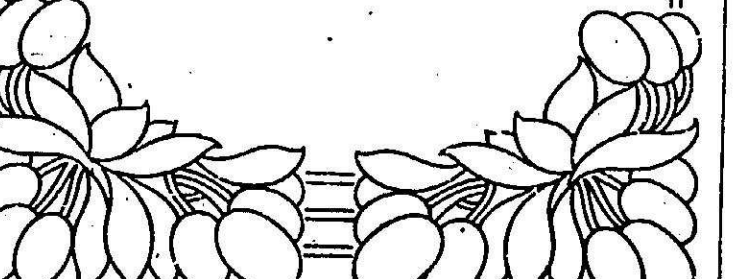
E ognun sul petto troyido si serra Tutto quel che possiede sulla terra: Altri un misero involto, altri un patito bimbo, che gli si afferra Al collo, dalle immense acque atterrito.

Salgono in lunga fila, umili e muti, E sopra i volti appar, bruni e sparuti Umido ancor di uccelato affanno Degli estromi saluti Dati ai monti che più non rivedranno...

E li han nol coro in quei solenni istanti I bei clivi di allegre acque sonanti, E lo chiesotto candido, o i pacati Laghi cinti di piante, E i villaggi tranquilli ove son nati!

E ognuno forse, sprigionando un grido, Se lo potesse tornerebbe al lido; Tornerebbe a morir sopra i nativi Monti, nel triste nido Dove piangono i suoi vecchi malvivi...

E. De Amicis



Il debito pubblico e il militarismo

Sapete a quanto arriva, adesso, il debito pubblico complessivo dei vari stati di Europa?.....

Ma forse il lettore non ha ancora una chiara idea di che sia il debito pubblico. Vediamo d'intenderci.

Il debito pubblico è, anzitutto, un segno di riconoscimento della civiltà. Sicuro! I popoli barbari non hanno storia e neppure debito pubblico. Io e tu, invece, lettore mio caro, siamo senza dubbio enormemente civili, perchè avevamo dei debiti già al momento di nascere; avevamo cioè, la nostra parte del debito pubblico.

A leggerne la spiegazione in un trattato di diritto costituzionale, sembra una cosa molto complicata. Invece è semplicissima.

Ecco qui. Quando un governo vuol fare una spesa molto grossa a favore dei cittadini più ricchi, ma vede che i poveri non hanno subito il denaro occorrente per pagarla, si fa dare il danaro dai ricchi medesimi, a prestito, e li compensa con un regalo, al momento, e con gli interessi ogni sei mesi. I poveri rimangono debitori del capitale, del regalo e degli interessi e pagano tutto quello che possono, finché non siano erепati.

Per un delicato riguardo, che i poveri non sanno abbastanza apprezzare, il Governo e i ricchi, quando parlano di quel debito, lo chiamano anche debito nazionale. Infatti, è la cosa più nazionale che ci sia, anche quando i creditori..... si vanno a cercare all'estero!

Ora il complesso dei «debiti pubblici» dei vari Stati europei ammonta, dunque, a circa 148 miliardi (cento quarantotto mila milioni); per i quali si pagano complessivamente ai «creditori», cioè ai ricchi, circa sei miliardi di interessi all'anno.

La Francia ha 29 miliardi di debito pubblico per cui paga un miliardo e 232 milioni all'anno di interessi; la Russia, 232 miliardi, con un miliardo e 10 milioni di interessi; la Germania, 21 miliardi, con 825 milioni di interessi; l'Inghilterra, 19 miliardi e tre quarti, con 778 milioni di interessi; l'Austria-Ungheria, miliardi 15 e tre quarti, con 608 milioni di interessi, l'Italia 13 miliardi, con 577 milioni di interessi; la Spagna, 9 miliardi, con 405 milioni di interessi; il Portogallo, 4 miliardi, con 122 milioni di interessi; e via di seguito.

La massima parte di queste enormi somme è stata spesa e si spende per fronteggiare gli impegni risultanti da guerre compiute, o da armamenti guerreschi già fatti.

Inoltre, bisogna tener conto di altri 66 miliardi circa, che si spendono annualmente pel mantenimento degli eserciti e delle flotte dei vari Stati europei.

Dal 1866 ad oggi, il debito pubblico degli Stati europei è cresciuto da 66 miliardi a 148; le spese militari annue, da 3 miliardi a 6,6. E ciò spiega in tutti i paesi — ma specialmente nelle «grandi potenze» — lo spaventevole aumento delle imposte.

Com'è cara per i poveri, la patria dei ricchi.....

E adesso, in Italia, i dolci nostri forcapapisti — per renderla ancor più cara — hanno deliberato di gettare nel vortice delle spese militari altre centinaia di milioni i quali o prima o poi finiranno per convertirsi in altrettanto debito.

L'amico Giaccone ci invia un suo articolo di risposta agli appunti mossigli dal Corriere dei proli del discorso da lui pronunciato al Comitato sul feretro del compagno Gatti.

Ci duole che la tirannia dello spazio ci impedisca di pubblicarlo: ne diamo cenno, rendendoci solidali con lui nel deplorare che lo spirito settario giunga a tal punto da tentare di recare offesa anche a chi compie ad un sacro dovere di amicizia portando il suo estremo saluto al defunto compagno di lavoro e di fede.

La politica

delle organizzazioni proletarie

Ricordo la gustosa parabola di Baudelaire: Una volta un mendicante dopo avere indarno stesa la mano per tutta una lunga giornata, imbattutosi nel Poeta e chiedestagli l'elemosina, ne ebbe il più sprezzante rifiuto. Esasperato, il paziente, lo afferrò pel collo. Ed un tale argomento fu così istantaneamente persuasivo che Baudelaire si affrettò a tirar fuori senz'altro il portafoglio.

« Toh, brav' uomo — esclamo — ora sì, che te lo merito! »

Non altrimenti nella vita sociale: fino a che i lavoratori — contadini, operai, commessi, maestri, postelegrafici, ferrovieri, professori e persino militari — si limitano ad implorare..... un po' più di giustizia, nessuno s'accorge di loro; ma quando invece essi si stringono in lega, s'organizzano sul serio, ed impongono i loro patti il...Poeta — padrone, stato ecc. — corre ai ripari ed è costretto a concedere un po'.... del suo portafoglio!

**

Mazzini ci lasciò detto che esistono due politiche: la prima dei raggrimatori, di coloro che ambiscono lucro e potere, di chi vive di speculazioni e d'intrighi e non sogna e non vede che gl'interessi d'una data classe. Abborriamola!

La seconda, la vera, è quella che tende a sostituire la moralità all'immoralità, e conquista sempre più terreno reclamando eguaglianza e giustizia sociale.

Questa politica contiene in se le sorti nostre e dei nostri figli. Nessuno può escluderla dalle nostre organizzazioni, nessuno può vietare l'espressione collettiva del nostro pensiero sulle questioni che essa solleva, senza offendere la nostra dignità di uomini!

Riepilogando: sulle organizzazioni proletarie deve premere di necessità la molla del miglioramento immediato, seguito però dalla brama costante di preparare un avvenire più degno per coloro che lavorano; ordinamenti, costumi, abitudini, relazioni di vita, per i quali non siano più possibili questi continui attentati al guadagno ed al pane del proletariato!

UMBERTO CASAGLIA

Piacenza 15-12-08.

A tutti i Bertoldini anonimi.

Agli anonimi, Ceccardo Roccatagliata Ceccardi non risponde. Lascia la parola al giudice, davanti al quale ha sporto querela.

Conoscete allora gli allegri insultatori dell'opera del poeta nostro e del cittadino intemerato?

Oppure le autorità locali dovranno scrivere anche una volta i loro rapporti ufficiali del Corriere apuano non si conoscono, malgrado accurate ricerche, direttore, e redattori?

Vedremo.

Tantanto all'amico carissimo, al poeta valoroso vada la nostra adesione intera e il nostro plauso fraterno.

Con Cabel (1) possiamo dire che il socialismo dei sognatori (utopisti) è finito: i pensatori hanno osservato meglio l'ambiente, hanno ritrovato che non basta predicare il bene e aver cieca fiducia nella innata bontà dell'uomo, e hanno voluto ritrovare i mezzi per cui un miglioramento si possa raggiungere: han lasciato i sogni e la poesia, e si sono rivolti alla scienza e alla prosa.

Di quando in quando si vedrà qualche sentimentalista sognare, poiché il sentimento e la poesia fan sempre capolino fra gli uomini, ma sarà l'eccezione; d'ora innanzi il socialismo sarà del tutto scientifico.

Dopo Cabel, un fenomeno nuovo si disegna nei movimenti politici; il proletariato, la classe dei lavoratori, esce dal periodo dei moti inconsulti e si orienta verso un movimento completamente organizzato, cui fa riscontro un fenomeno economico anche esso nuovo, il monopolio dell'Inghilterra su tutti i mercati del mondo.

Il filosofo di tale movimento sociale moderno, colui che formulò le proposizioni teoriche le quali esprimono nel più alto grado la comunanza di ogni cosciente movimento proletario, e che ben a ragione è considerato il padre del moderno socialismo è Carlo Marx. La sua dottrina è conosciuta col nome di marxismo, e rappresenta la tendenza all'internazionalità del movimento sociale, alla sua unità. Prima di lui furono in Germania molti agitatori e grandi, List, Bhan, e Lassalle; ma egli unì e indirizzò le più forti agitazioni ad un fine unico. Marx fu teorico del movimento sociale.

(Dal manuale del Socialista)

(1) Filosofo, poeta del comunismo, nato a Digione, deputato a Parigi nel 1830 in cui istituì un Club comunista dond' egli governava 9070 anime.

GLI EMIGRANTI

Per i muratori, Cementatori e Manovali - Questo Comitato Centrale ha constatato che parecchi dirigenti di Camera di Lavoro, in buona ed in mala fede, hanno assicurato gli operai emigranti all'estero essere sufficientemente avere la tessera della Camera ed il libretto della Lega per avere diritto d'essere riconosciuti ed agevolati da tutte le organizzazioni operaie delle altre nazioni. A scanso di equivoci e delusioni, rendiamo noto che:

1. Il Congresso Internazionale di Stoccarda ha stabilito un Regolamento generale, fissando gli obblighi di reciproca fra le Federazioni aderenti al Segretariato Internazionale dei Muratori, Cementatori e Manovali, ed i diritti e doveri dei soci emigranti verso le medesime, istituendo pure una Tessera di legittimazione, unica per l'Europa.

2. La Tessera sono distribuita esclusivamente dai Comitati Centrali delle Federazioni confederate ai propri soci, per cui gli Italiani devono rivolgersi alla Federazione Edilizia Italiana.

3. I contadini che si recano all'estero lo

Storatore, il Manovale od il Muratore (esclusi i Minatori da minerale) potranno avere la Tessera Internazionale inscrivendosi al Gruppo Emigranti od alla Sezione della nostra Federazione esistente nella località di loro residenza.

4. Gli operai emigranti non muniti della Tessera di legittimazione, benchè detentori del libretto della Lega o della tessera della Camera di Lavoro, non potranno usufruire, presso i Sindacati esteri aderenti alle Federazioni confederate, dei diritti stabiliti dal Congresso, e verranno ritenuti, all'atto dell'iscrizione, come nuovi soci, di cui avranno i relativi obblighi (tassa d'entrata, noviziato, libretti, ecc.)

5. Queste disposizioni sono in vigore nelle seguenti Nazioni: Italia, Germania, Austria, Ungheria, Svizzera, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, Polonia Russa, Unione N. II di Nuova York, Croazia e Slavonia.

6. Il segretariato Internazionale dei Muratori, Cementatori e Manovali ha sede in Amburgo (Germania).

Per i lavoratori della pietra. - All'estero sono riconosciuti soltanto i libretti della Federazione Edilizia (in regola nell'applicazione delle marchette) aderendo essa al Segretariato Internazionale dei lavoratori della pietra che ha sede in Zurigo (Svizzera).

Per i Selciatori ed Asfaltatori. - La convenzione stipulata dalla Federazione Edilizia col Segretariato Internazionale, che ha sede in Berlino (Germania), dà ai Selciatori ed agli Asfaltatori uguali diritti e doveri che ai Muratori, Cementatori e Manovali.

Per maggiori istruzioni o chiarimenti gli interessati devono rivolgersi al seguente indirizzo: Federazione Edilizia, Corso Siccardi, 22 - Torino.

Quanto rende l'imposta sul tabacco.

Ecco, secondo la Deutsche Volkswirtschafts Korrespondenz gli introiti che i diversi Stati si procurano coll' imposta sul tabacco.

Table with 3 columns: Abitanti, Marchi, and countries like Inghilterra, Francia, Austria Ungheria, Italia, Spagna, Germania.

al "CORRIERE APUANO"

E il famoso intervistato di Mezzano Parmense ha anche risposto? E' ancora ritornato dal suo viaggio in partibus? Se ne potrebbe intanto conoscere il riverto nome? Diamine! Il silenzio non è più oltre compatibile di fronte alla recisa smentita dell'intervistato!

CRONACA APUANA

Il Consiglio Comunale per i disastri di Sicilia e della Calabria.

Mercoledì scorso si radunò il nostro Consiglio Comunale.

Erano presenti quindici consiglieri.

Il Sindaco dice della sventura che ha colpite due regioni e della scomparsa fatale di due nobili città che pur ieri si spechiavano nel mare.

Propone che il Consiglio, in segno di lutto, sospenda la seduta.

Si alza il compagno Bologna, che, con parola rotta dall'emozione, si unisce al capo della città nel saluto fraterno alle due regioni colpite dalla sventura.

In aggiunta alla proposta fatta dal Sindaco, chiede che il Consiglio deliberi che la bandiera a lutto resti esposta per otto giorni al palazzo di città e che, seduta stante, il Consiglio si costituisca in Comitato cittadino di soccorso, all'uopo di raccogliere offerte che passano allievare la sventura dei fratelli colpiti.

Le proposte vengono approvate all'unanimità e la seduta è tolta, fra la generale commozione.

La questione del giorno - Un sabato cattolico? - A ciascuno il suo: - le responsabilità.

L'articololetto da noi inserito nell'ultimo numero circa la crisi nella Conferenza della Misericordia ci ha procurate non poche notizie che pubblichiamo, certi che qualsiasi smentita s'infrangerebbe contro la verità delle cose.

Ci risulta in modo preciso per dichiarazioni molteplici che tutto il can-can sollevato per l'uso del carro pel trasporto civile del povero Gatti è dipeso dal fatto ch'era stato detto e ripetuto che a trasporti civili il carro non avrebbe mai potuto essere adibito, e che solo a queste condizioni e con queste dichiarazioni fu accettato in dono dal Comune.

A ciò noi avevamo già accennato nell'ultimo numero: ma oggi siamo in grado di precisare meglio le cose.

In un'adunanza tenuta, nella quale si parlò anche dell'accettazione del carro, qualcuno richiese se esso avrebbe potuto domandarsi per trasporti civili: il Dr. Giuseppe Angella, Cancelliere della Misericordia e assessore comunale, rispose negativamente, soggiungendo che, se a tal uopo fosse richiesto, la Misericordia aveva diritto a negarlo; che se poi per avventura dovesse il carro servire a tal uso, lo si sarebbe rimandato al municipio e « magari con un calcio si sarebbe gettato fuori dei locali sociali ».

Di qui le ire quando il carro fu adibito a trasporti civili, e qualcuno fra i più eccitati ci ha dichiarato che il risentimento suo e de' suoi amici non si riferiva già all'uso del carro per trasporti civili, ché a ciò anzi non sarebbero contrari, ma al contegno di chi, ben conoscendo i patti stabiliti col Comune, affermò replicatamente cosa contraria al vero.

Aggiungeremo che fu in quest'occasione che si parlò anche d'un possibile sabotage, nel senso che, ove il carro fosse per trasporti civili richiesto, si rendesse inservibile col togliere delle viti o in altro modo: ed è certo che di fronte a tali dichiarazioni e a tali propositi nessuno reugi o disse cosa contraria.

Giò stante, comunque sia per risolverla la crisi nella Misericordia, fosse anche quando vedrà la luce questo nostro scritto risulta, a noi poco monta: quello che ci importa è di rilevare due cose:

lo spirito d'intransigenza assoluta, onde s'informa l'azione di tale istituto; il contegno dell'assessore Dr. Giuseppe Angella.

Quanto al primo rilievo ci sembra, che, poiché la carità non dovrebbe aver partito, si renda necessaria l'istituzione di una Pubblica assistenza, la quale presti incondizionatamente, a tutti, i suoi uffici: — quanto al secondo ci limitiamo a domandare come, — indubitabilmente vero quanto sopra esponemmo — possa il sig. Dott. Angella permanere all'ufficio di Assessore Municipale dati i discorsi non equivoci e offensivi del decoro del Comune da lui fatti, ripetutamente, in assemblea e fuori.

Domande, come ognun vede, e rilievi questi più che modesti.

Poichè da un lato quello che ieri è avvenuto potrebbe ripetersi domani, mentre sarebbe opportuno evitare la possibilità di repliche di avvenimenti che ci fanno dubitare di essere in un paese civile, e d'altro lato è ben giusto si sappia se su chi regge con cariche di fiducia la pubblica cosa possa più il decoro del comune o l'astiosità di parte, spinta al di là di quello che le stesse autorità in materia — nel caso la Curia Vescovile — approvino o consiglino.

Un nostro concitta . . . oroso.

Apprendiamo dai giornali che il nostro concittadino Paolo Domini, capo timoniere nella torpediniera Staffo sceso a terra con otto marinai, dopo aver lottato a lungo con onde infuriate, penetrò per primo fra

le rovine di Messina portando sollievo e soccorso ai feriti con slancio ammirevole. Al forte e valoroso concittadino. Il nostro «bravo» di cuore!

Offerta di sanitari pel danneggiati.

I D.ri Pietro Ceppellini e Andrea Chiarfelli hanno scritto una lettera al Sottoprefetto per offrire l'opera loro di sanitari a sollievo dei colpiti dall'immane disastro, dicendosi pronti a partire ad ogni richiesta.

La nobile offerta merita d'essere accennata e lodata.

Concittadini dimoranti a Messina.

Erano a Messina i nostri concittadini Antonio Nestori con la famiglia, professore a quell'Università, Francesco Montani e famiglia, Osimide Magnaschi.

Che ne sarà di essi? Facciamo i più fervidi voti che siano sopravvissuti allo immane disastro.

Si pregano gli abbonati che non hanno ancora pagato l'abbonamento a mettersi in pari coll'Amministrazione

Per Anacarsi Nardi

Una lettera di Leonardo Bistolfi a Ceccardo Roccatagliata Ceccardi.

Siamo lieti di pubblicare una nobilissima lettera che un grande artista — lo scultore Leonardo Bistolfi — ha indirizzato al poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi che lo aveva richiesto dell'opera sua per scolpire una figurazione sul sarcofago che racoglierà i resti mortali di Anacarsi Nardi.

A Leonardo Bistolfi — la cui adesione entusiasta ci è sprone a far sì che i postumi onori che Licciana si presta a tributare al suo Eroe sian appunto degni della sua memoria — vada l'espressione viva di ringraziamento del Comitato «Per Anacarsi Nardi» e di quanti spiriti liberi attendono di affermare sulla tomba del fucilato di Cosenza un loro sogno di libertà e il doveroso tributo di riconoscenza al Martire di questo nobile sogno!

A Ceccardo Roccatagliata Ceccardi Torino, 10-XII-08

Caro Signore, I segni così cortesi o lusinghieri del suo affetto e della sua fede mi sono carissimi per la stima e per l'affetto che io stesso lo serbo.

Tutto le mie volontà e tutte le mie energie sono strette da un cumulo enorme di impegni di ogni natura, tuttavia io vorrei con tutto il cuore assessorare il desiderio suo e degli amici suoi. Ma quale sarebbe il modo pratico per farlo?

Mandare il blocco di marmo a me perchè lo scolpisca e poi rimandarlo a loro costerebbe già forse più della somma disponibile.

Potrei, conoscendo la misura e la forma del sarcofago, eseguire il modello della figurazione da scolpirsi e poi inviartelo così perchè lo si faccia mettere « a punti ». Ma in questo caso bisognerebbe trovare chi finisca il marmo dal modello.

Se v'ha qualche idea in proposito, me lo dica. Io sarei ben lieto di dare a cotesta nobile terra di lavoro e di forza l'umil pegno della mia devozione. Lo stringo con amicizia la mano.

Il suo L. BISTOLFI.

Abbonatevi a "LA TERRA"

Abbonati che pagano l'abbonamento

Biasini Secondo *Milazzo* L. 2,25 - Cavellini Pasquale *Cadolo* L. 3 - Bertocchi Filippo *Pontremoli* L. 3 - Dr. Giulio Guimelli *Fara d'Adda* L. 3 - Concetto Terrana *Spezia* L. 1,50 - Zanini Adriano *Sarzana* L. 3 - Avv. L. Magnani *Massa* L. 3 - Sartori Pietro *Valdantona* L. 1,50 - Reyoli Battista *Newhall* L. 6.

(continua) Totale L. 26,25

La sottoscrizione al prossimo numero.

CORRISPONDENZE

MIGNENO — I socialisti anticlericali del nostro paese dimenticando il loro dovere sia pur ancò per spasso, se ne erano andati per Natale pacificamente a messa, e a vespro.

E dire che una parte di questi si vantano anticlericali stegatati, e quando sono nelle riunioni fanno una gran propaganda di bestemmie e di imprecazioni contro preti e beghine. No, cari compagni non è bestemmiano che si fa propaganda anticlericale o socialista: vi dirò anzi che la bestemmia proviene dalla poca istruzione e dall'ignoranza.

Se siete anticlericali perchè frequentate la chiesa e il prete? Perchè non insegnate ai poveri paria che sotto il piviale si nasconde il più formidabile nemico dell'umanità sofferente lo sfruttatore, il ruffiano del governo? Il prete è il puntello più forte dell'attuale sistema economico e politico: il governo; perciò per abbattere bisogna battere la mala pianta del prete boicottandolo e boicottando la sua bottega e le sue merci che si pagano e non si godono.

Noi operai di tutti i paesi, il paradiso ce lo dobbiamo procurare da noi stessi in questa terra, emancipandosi.

L'anno che sta spirando fu per noi di niun profitto, perchè di propaganda non se ne è mai parlato, ma il dovere verso i nostri principi sociali e anticlericali compiendo al nuovo anno venturo che ci sorride di nuove battaglie e di nuove vittorie.

Viva l'emancipazione proletaria!

AULLA — *Asilo Infantile!* — L'asilo infantile ad Aulla può dirsi oramai un fatto compiuto, stante l'unanime appoggio della popolazione. Il comitato provvisorio ha terminato in questi giorni il suo giro per la raccolta delle oblazioni volontarie e delle iscrizioni a soci. Sabato sera il comitato stesso si riunì sotto la presidenza dell'avv. Rossi, per prendere gli opportuni accordi per lavori definitivi; difatti dopo aver esaminato il conteggio delle offerte raccolte, stabilì di convocare in assemblea generale tutti coloro che hanno versata una quota non inferiore alle tre lire, per il primo giorno dell'anno p. v. nella sala della società operaia gentilmente concessa, onde procedere definitivamente alla formazione dell'Asilo. Stabili altresì di pubblicare un manifesto, esortando coloro che non hanno versato la loro oblazione o fatta la loro iscrizione a socio, di farlo entro il termine dell'adunanza stabilita se vorranno concorrere all'elezione dell'amministrazione dell'Istituto.

Anche noi socialisti, che abbiamo dato il nostro incondizionato appoggio ed il nostro modesto contributo perchè sorga la tanto desiderata e nobile istituzione, non possiamo a meno di rivolgere il nostro particolare appello a tutti i lavoratori del paese. Sì, a voi, lavoratori, incombe il dovere maggiore di contribuire, secondo le vostre forze, per quell'Istituto tanto benefico per i vostri figli specialmente. Sì, o padri di famiglia, l'Asilo sarà la miglior custodia delle vostre creature. Esso le toglierà dalla balia di se stessi, nella quale si trovano oggi, per l'abbandono forzato delle loro madri. Esso li strapperà dai pericoli della strada e dalla scuola del vizio!

Lavoratori! Lavoratrici! accorrete unanimi ad iscrivervi almeno come soci! Una volta fondato l'Asilo, vivrete più tranquilli e sarete soddisfatti, sapendo di aver creato il geloso ed amoroso custode dei vostri piccini.

Accorrete dunque a compiere un vostro sacrosanto dovere!

Causa la mancanza di spazio rimaniamo al prossimo numero la pubblicazione dell'elenco delle offerte e delle iscrizioni.

ULTIM'ORA

Sottoscrizione cittadina a favore dei danneggiati dai terremoti di Sicilia e di Calabria.

I. Nota

Comune di Pontremoli	L. 500
Avv. Guido Lazzeroni	» 50
Camillo Cimati	» 100
Ferrari P. Lodovico	» 10
Pilati Don Giosué	» 10
Venturini avv. Silvio	» 50
Avv. Pietro Bologna	» 50
Avv. Ulrico Buttini	» 50
D. Italo Ceppellini	» 10
Michelotti Giovanni	» 25
Avv. Michele Tampetti	» 50
Mori Luigi	» 10
Paolo Ribolla	» 10
Gerali Dr. Lodovico	» 30
Dosi Carlo Alberto	» 50
Sardella Giovanni	» 10
Dr. Giovanni Schiavi	» 15
Dr. Pietro Pozza	» 50
Gerali Dr. Paolo	» 20
Dr. Pietro Ceppellini	» 20
Enrico Rossi	» 20
Famiglia Zucchi	» 20
D. Pietro Savini	» 10
Ceppellini Giovanni	» 10
Dr. Michele Sardella	» 10
Avv. Carlo Meli	» 10
Curadi Vittorio	» 10
Savani Giuseppe	» 5
Ceppellini Luigi	» 5
Fratelli Aichita	» 10

Totale L. 1215

Siamo lietissimi di annunciare che il D.r Antonio Restori, della cui sorte si temeva, è invece salvo con tutta la famiglia.

All'amico e concittadino, il nostro saluto affettuoso.

**

Apprendiamo anche che è stata iniziata una sottoscrizione dal Vescovo. Pur plaudento alla nobile iniziativa, non possiamo a meno di rilevare che essa non può che intralciare seriamente l'opera del Comitato cittadino, al quale esclusivamente dovrebbero far capo tutte le offerte. D'altronde la lettera episcopale è del 29 dicembre, e appunto in tal giorno prese le sue deliberazioni il Consiglio Comunale, deliberazioni che la curia non poteva ignorare. A che dunque l'istituzione d'un Comitato a parte costituito dai parroci?

I NOSTRI GIOVANI

Un gruppo di giovani aveva nobilmente offerta l'opera sua per i colpiti dall'immane sciagura in Sicilia e in Calabria.

Essi — in maggior parte studenti — erano pronti a recarsi nelle località dove regna la morte, a loro spese.

Manfredo Giuliani era anzi appositamente andato a Spezia per accordi con quel Comitato di soccorso.

Ma un telegramma giuntogli venerdì lo avvertiva che per momento non v'era bisogno di uomini ma solo d'aiuti pecuniari.

Cittadini! date dunque il vostro obolo per i fratelli sventurati!

Mari Carlo, gerente responsabile.

Officina d'Arti Grafiche di Parma (1908)
Strada Cairoli N. 12 — palazzo Sanvitale

Agli ABBONATI ai RIVENDITORI.

L'amministrazione, avverte tutti quegli abbonati e rivenditori del giornale che non sono in regola coi pagamenti a volere regolare la loro partita coll'Amministratore entro il 10 gennaio corrente.

Avvisiamo gli abbonati e ri-

venditori, che se non compiranno il dover loro nel tempo suindicato, pubblicheremo senz'altro il nome dei morosi nella rubrica:

SFRUTTATORI della STAMPA.

L'Amministrazione.

Agli abbonati ed ai lettori.

La TERRA, la voce di tutti i lavoratori della nostra Lunigiana, non ha fondi segreti e non è l'organo di una persona o di alcuni sostenitori. Sorta per volontà dei socialisti, essa ne ha sempre interpretato e ne interpreta il sentimento e le idee, sicura di avere non inutilmente combattuta una buona battaglia e aver creato per l'Ideale comune non poche coscienze.

Chi ci segue con amore e simpatia per questo nostro aspro ma non vano cammino, deve, in tutti i modi, cercare di aiutarci, abbonandosi e procurando abbonamenti alla TERRA.

La vita d'un giornale dipende appunto dal numero degli abbonamenti. Per questo noi ci rivolgiamo ancora a tutti gli amici e a tutti i compagni che sono con noi e che approvano la nostra quotidiana lotta contro tutte le ingiustizie, tutte le prepotenze e tutte le superstizioni, perchè ci aiutino abbonandosi, procurando abbonamenti, favorendo la sottoscrizione permanente.

I compagni all'estero specialmente, sono pregati di favorirci l'indirizzo di quanti operai della Val di Magra si trovano con loro emigrati e di diffondere la TERRA.

A tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento e a tutti i nuovi abbonati, LA TERRA, col primo dell'anno, manderà in dono

APUA MATER

tredici sonetti di CECCARDO ROCCATAGLIATA CECCARDI, il fiero e vigoroso poeta della nostra stirpe.

APUA MATER, il fiero e vigoroso poeta della nostra stirpe. APUA MATER, esce oggi in una nuova edizione. fatta appositamente "per il popolo", ed è messo in vendita al prezzo di cent. 10 la copia, per meglio diffonderlo in mezzo alla classe degli umili.

Per ordinazioni e commissioni rivolgersi a LA TERRA — Pontremoli.

Sicuri di far cosa grata ai lettori, riportiamo qui l'ultimo meraviglioso sonetto del volume, ove è espresso, in un impeto anelante e irresistibile, l'amore ardente per la Libertà.

LIBERTÀ'

E tu, Apua natia, se un di soggiaccia ancor Italia ai preti ed ai tiranni, tu, libertà raduna, e al sol ricaccia i morti tuoi da l'eco dei grand'anni:

quei che travolti da' romulei vanni crebbero querci di lor fiera traccia; quei che di piccol secolo agli inganni sparir mugghiando una civil minaccia.

E Alcun riuscirà, vendicatore, di su bianco caval da l'apuana rupe; fulminerà nel pian fuggente

un piccoletto re lusingatore: lui dietro, o ne l'azzurro Alpe sedente tu, fatale Vandea repubblicana!

Leggete tutti "LA TERRA,"